

RASSEGNA STAMPA

5 marzo 2010

Confindustria Catania

ETNA VALLEY Sicilia in vetrina

■ **Le proposte.** Dal motore a trazione elettrica al cubo magico mutuato dai videogiochi in grado di avvertire che sta per verificarsi uno smottamento

«Pronti 200 nuovi brevetti per chi vuole fare impresa»

L'appello della St: «Raccogliete l'entusiasmo dei nostri ricercatori»

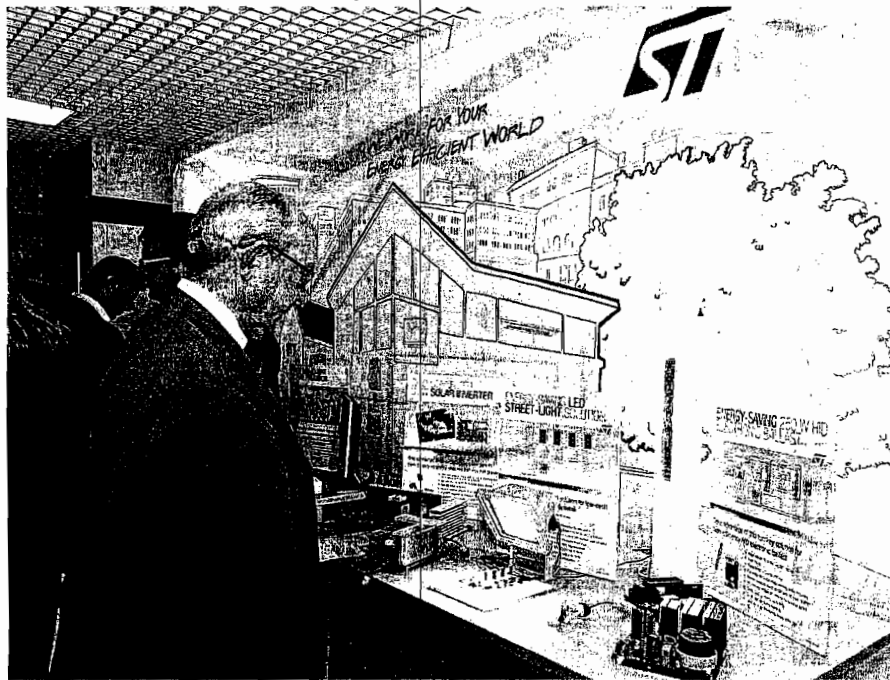
ANTONELLO PIRANEO

CATANIA. L'Expo di una Sicilia «altra» - cioè che non si piange addosso, studia, lavora, guarda avanti, lontano e mette a disposizione le proprie competenze e la propria voglia di fare - questa Sicilia ieri era «in vetrina» non a Shanghai e neanche in chissà quale altro angolo del mondo, ma qui, a Pantano d'Arci, zona industriale di Catania, in un informale saloncino del modulo L7 della StMicroelectronics, attrezzato per accogliere i delegati di Confindustria Sicilia per una riunione di Giunta. Perché il gruppo italo-francese stavolta non cercava big buyers, altre multinazionali e colossi industriali, ma persone vogliose di scommettersi, di dare un futuro, un profilo industriale ad applicazioni arrivate sino allo stadio ultimo della ricerca.

Una ventina di applicazioni, su un «campionario» di trecento, che la St propone al territorio - prossimamente on line sul sito di Confindustria Sicilia - a teste pensanti, sperando in ricadute imprenditoriali, e quindi occupazionali, immediate. «Teste pensanti? Adesso occorrono teste operative, manageriali, coraggiose, la ricerca è stata fatta e noi la offriamo a chiunque voglia scommettersi su un'idea», dice Carmelo Papa, ieri nel doppio ruolo di vicepresidente di St e di vicepresidente di Confindustria Sicilia. La St, dice il manager catanese, non ne fa, non ne farà una questione di royalties - il business è dato dalle forniture ai colossi di rimpettai - e offre applicazioni fatte e finite, «chiavi in mano». In grado di far camminare piccole e medie industrie.

Questa la nuova, anzi una diversa mission che Papa assegna al colosso italo-francese, per legarsi sempre più al territorio, raccogliermene le istanze, speranze, capacità, interagendo con esse. «Sono idee che aspettano il passaggio all'industrializzazione, tutte con alto valore aggiunto - dice Papa - in grado di non temere la concorrenza, appunto per la propria specificità, dell'industria cinese, dell'Est asiatico. La St è un gruppo che fattura 10 miliardi di dollari nel mondo e di questa torta solo l'1,5% riguarda l'Italia. Perché non raccogliere l'entusiasmo dei nostri ricercatori?», è l'interrogativo retorico di Papa, tagliando idealmente il nastro della sagra di un'industria possibile, dell'industria-perché-no.

Il «cuore» di un motore a trazione elettrica, la pompa che manda un getto d'aria uguale e costante così che la pallina da ping pong sta magicamente sospesa in aria, l'abbozzo di un cruscotto avveniristi-



LA RISPOSTA

Un'azienda di Ragusa produrrà le applicazioni

Un'azienda di Ragusa ha già risposto «presente» all'appello della StMicroelectronics perché si industrializzino in Sicilia alcune ricerche della stessa St. A tagliare il nastro sarà l'azienda di Giorgio Cappello, presidente regionale del gruppo Giovani di Confindustria, che ha di recente avviato una produzione di pannelli fotovoltaici e che utilizzerà un'applicazione della St per sviluppare e produrre un Inverter «made in Sicily» a supporto di Impianti fotovoltaici per utenze domestiche, migliorandone l'efficienza.



CERVELLI. Alcuni componenti della «squadra» di ricercatori della St, impegnati nelle applicazioni offerte al mercato: da sinistra Natale Aiello, Ettore Spada, Massimo Panzica, Carlo Marino (direttore del sito di Catania), Antonino Cucuccio, Matteo Lo Presti, Giacomo Porcelli, Nunzio Abbate, Massimo Di Blasì, Fabrizio La Rosa, Franco Cataldo, Claudio Guastella (foto Scardino)

co, con componenti ormai a basso costo in grado di fare accendere gli stop - anche di uno scooter e non come accade oggi di un'ammiraglia a cinque stelle - in caso di decelerazioni improvvise e quell'altra diavoleria che legge ogni minimo spostamento all'interno di uno spazio chiuso, sia una casa come un'aerostazione. Ecco il frutto del lavoro delle teste pensanti. Protagonisti - per un volta e

non soltanto per questa volta - sono loro, quelli che fanno un lavoro oscuro, i cervelloni di cui tanto si parla ma che restano nelle retrovie, perché i media, spesso, danno la ribalta ai top manager. Stavolta no.

Così, ecco Claudio Guastella, 41 anni di Gela, da 9 anni in St, ingegnere elettronico, che ci fa virtualmente guidare uno scooter a trazione elettrica, evoluzione



del Kers montato dalle auto di F1, la manopola dell'acceleratore che davvero fa girare più velocemente la ruota, senza demoltiplica. Un motore che si ricarica come un cellulare, ma anche in movimento: «A ogni decelerazione corrisponde una fase di ricarica», spiega Guastella. Gli è accanto Natale Aiello, 49 anni, da 20 in St, anche lui ingegnere elettronico, gli occhi su un monitor e in mano un aggregato innervato da microchip, grazie al quale si potrebbe dare intelligenza alla luce, calibrandone l'intensità e quindi i consumi. «Pensi se fosse applicata per l'illuminazione pubblica: abbiamo calcolato che un Comune risparmierebbe il 25% sulla bolletta», dice speranzoso Aiello.

Mentre Nunzio Abbate, catanese quarantenne, in St dopo un'esperienza in Fiat, giocherella con un cubo magico. Inemo si chiama, di recente presentato a Las Vegas, della stessa «famiglia» del telecomando «dinamico» della console Wii della Nintendo, quel videogioco che trasferisce sullo schermo il movimento che si compie col telecomando stesso, facendoci giocare a tennis, a golf, a bowling. Ricerca dopo ricerca, il passo dal videogioco al controllo del territorio potrebbe essere breve. «Il concetto di partenza è lo stesso ed è semplice: questo cubetto - spiega Abbate - al suo interno ha sensori che trasformano i movimenti in impulsi al pc, anche in modalità wireless, senza fili. Immaginiamo di piazzare un numero "n" di questi sensori, ora perfezionati e in grado di «riconoscere» il Nord magnetico e la pressione atmosferica, su un edificio, ma anche su una collina: collegati a una centrale, farebbero registrare gli spostamenti dell'immobile così come del terreno, avvertendo di un cedimento, di una frana in corso. L'uovo di Colombo, anche perché un simile monitoraggio con componenti elettronici tradizionali avrebbe costi impossibili, mentre qui si muterebbero applicazioni pensate per l'elettronica di consumo, quindi a costi contenuti».

Dal videogioco alla prevenzione dei disastri: sembra fantascienza, invece accade a Pantano d'Arci.

LA SICILIA 5/3/2010

LA RIUNIONE DI GIUNTA DELLA CONFINDUSTRIA CHE SI È SVOLTA IERI NELLA SEDE DELL'ST A CATANIA (FOTO SCARDINO)

Confindustria: «Sì a riforme vere, no a proclami»

«Se si sta sul mercato interagendo col territorio, l'industrializzazione non è per nulla una chimera»

CATANIA. «Sì alle riforme vere, no ai proclami». Laddove la riforma più importante non si farebbe attraverso leggi regionali («di cui c'è da diffidare») ma con semplici strumenti amministrativi, «liberando il mercato dalle intermediazioni parassitarie pubbliche o mafiose, che caricano sulle imprese pesanti costi, visibili e invisibili, e che danno alla politica un ruolo improprio». Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, sceglie la non occasionale seduta di Giunta tenuta alla StMicroelectronics per mandare segnali inequivocabili al governo della Regione, alla politica tutta. Alla quale chiede un passo indietro, un «tasso sostenibile» di litigiosità e anche di pensare a misure strutturali e non soltanto congiunturali per affrontare una crisi che ha riportato il reddito pro capite dei siciliani al di sotto del livello del 1974 - un mondo fa - con un differenziale rispetto al resto del Paese che si aggira attorno al 60%.

Confindustria Sicilia gioca in casa perché la St era e resta il modello riuscito di «un'industria che sta sul mercato, che rilancia di fronte alla crisi, che è una dimostrazione resa concreta di cosa possa significare



LA RIUNIONE DI GIUNTA DI CONFINDUSTRIA CHE SI È SVOLTA IERI NELLA SEDE DELL'ST A CATANIA (FOTO SCARDINO)

ficazione, non interventi legati al momento. Per questo Lo Bello assegna un ruolo limitato a misure quali i cantieri lavoro («anche perché vorremmo meglio capire quali siano i meccanismi di selezione: c'è sempre il pericolo di perpetuare un sistema assistenziale e clientelare che è la vera palla al piede della nostra economia e della nostra società») e anche al piano casa, sul cui merito Confindustria Sicilia si riserva di dare un giudizio più completo, ma che già adesso definisce «strumento congiunturale e non strategico». Appunto. Per gli industriali, per dirla alla Catalano, è l'industria che porta sviluppo ed è all'industria che la politica deve garantire tempi più brevi e comunque certi per le autorizzazioni. Lo Bello, di fronte a una platea di associati che annuiscono, parla di necessità di «disboscamento dei processi autorizzativi», caratterizzati oggi «da un livello di discrezionalità incompatibile con il mercato». Così il giudizio sull'operato del governo regionale è quanto meno sospeso: «Alcune cose sono state fatte, la riforma della Sanità è andata in una giusta direzione, ma manca ancora una visione strategica».

Ma c'è poi un tessuto imprenditoriale capace di stare sul mercato, senza logiche assistenzialiste o peggiori? «Tocca anche a noi non farci, come dire, intermedie: rifiutiamo l'idea, la logica del favore». Praticamente una rivoluzione.

A. PIR.

co tra St, Enel e Sharp».

Lo Bello sforza il mondo politico facendo leva su numeri da tregenda, con un Pil stimato per il 2009 in calo di 5 punti, pur non avendo un tessuto industriale caratterizzato dall'export e che quindi fa intravedere una crisi più profonda, strutturale, con i consumi delle famiglie scesi del 2,5% e gli investimenti in calo del 14%, mentre l'industria manifatturiera fa prevedere un saldo negativo vicino al 30%.

Se questo è il quadro (e Carlo Marino, direttore dello stabilimento catanese della StMicroelectronics, aggiunge opportunamente il conseguenziale aumento dell'indebitamento delle famiglie), a chi ci governa bisogna chiedere una strategia di sviluppo, una piani-

per il territorio la presenza di investimenti di respiro internazionale», dice Lo Bello. Che aggiunge, senza fare riferimento alcuno alla Fiat di Termini Imerese: «Se si sta sul mercato e si interagisce con il territorio, l'industrializzazione non è una chimera. St in questo senso può essere un modello: da anni da più parti si lancia l'allarme sulla tenuta di St in Sicilia, poi in realtà la St rafforza il proprio business, affronta la crisi, proprio facendo leva sulle risorse dell'Etna Valley».

E sempre non a caso, dunque, il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, lapidario ma efficace, dice che «la riunione di Giunta, qui in St, è un segnale di speranza, come una segnale di speranza è il recente accordo sul fotovoltaico».

L'ECONOMIA ISOLANA

CALO DEI CONSUMI E DEGLI INVESTIMENTI: «DA PARTE DELLA REGIONE CI VOGLIONO RISPOSTE STRATEGICHE»

Lo Bello: «In Sicilia crisi drammatica Servono riforme e la politica litiga»

E sulle arance da ritirare scoppia il caso dei «tappi»

Allarme del presidente: «Il reddito pro-capite è sceso a valori inferiori a quelli del 1974»

Lo Bello: «Le riforme non devono essere solo annunciate ma tradotti in realtà per liberare l'economia dall'intermediazione dei poteri pubblici e criminali che carica le imprese di costi».

Filippo POC
PALERMO

●●● Reddito pro-capite in caduta libera, consumi ed investimenti al ribasso, prodotto interno lordo pure ed imprese sempre più in crisi. La Sicilia "fotografata" da Confindustria è un malato grave, seppur la ripresa sembra ancora possibile: «Servono riforme urgenti per liberare l'economia dall'intermediazione dei poteri pubblici e criminali», è il grido d'allarme lanciato dal presidente regionale Ivan Lo Bello a margine di una riunione di Confindustria nella sede di Catania della STMicroelettronics. Non manca una «frecciata» al mondo della politica: «In Sicilia c'è un dibattito legato a formule ed a equilibri che a noi non interessa, e i partiti purtroppo sembrano non capire che c'è una crisi drammatica da affrontare subito e non possono passare il tempo a litigare tra loro. Ci aspettiamo da tutte le forze politiche un meccanismo di responsabilità rispetto alla necessità di mettere in campo riforme strutturali e un percorso di crescita duratura».

Un appello dati alla mano: «Il reddito pro-capite in Sicilia è sceso a valori inferiori al 1974, quando era pari al 65 per cento di quello medio nazionale. Ebbene, nel 2009 è stato solo del 60



Il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello: ha definito drammatica la crisi nell'isola FOTO FUCARINI

per cento, cioè ben cinque punti percentuali in meno rispetto a 36 anni fa». E se il prodotto interno lordo regionale si mantiene su livelli simili di quello nazionale (-4,5-5 per cento), «da crisi di produzione rende la nostra situazione drammatica», aggiunge Lo Bello, sottolineando che «c'è stato un calo stimato del 2,4% nei consumi, del 14% negli investimenti e del 29% nella produzione. Le imprese sono preoccupate, anche perché questi dati potrebbero peggiorare. In Italia la crisi è congiunturale, dipende dal calo della produzione in settori industriali a forte esportazione che risentono della crisi internazionale e della concorrenza. In Sicilia, dove la componente dell'export non è ri-

levante, la crisi è invece strutturale, dipende prevalentemente da problemi di sistema. Lo diciamo da tempo, ma siamo stati inascoltati». Un'analisi a tinte fosche, che fa dire al numero uno di Confindustria Sicilia «da parte della Regione ci vogliono risposte strategiche e non contingenti. Servono riforme urgenti e non leggi, occorre agire con strumenti amministrativi che introducano nuove regole per imporre trasparenza e velocità burocratica». Secondo Lo Bello, quindi, «gli sforzi di riforma non devono essere solo annunciati ma tradotti in realtà» e questo «affinché l'economia sia liberata dall'intermediazione dei poteri pubblici e criminali che carica le imprese di costi visibili e invisibili,

che dà alla politica un ruolo improprio che finisce col comprimere la crescita. Bisogna disboscare i meccanismi autorizzativi, a partire dai Comuni fino alla Regione, che bloccano ingenti investimenti. L'impresa entro sette giorni dalla presentazione del progetto deve potere sapere cosa può o non può fare». La strada da seguire, quindi?

«Se il governo regionale ha una reale volontà di fare le riforme, può rimuovere le intermediazioni senza ricorrere a leggi. Il 90% dei problemi può essere risolto attraverso nuove e più trasparenti procedure amministrative. Certo il resto dobbiamo farlo noi imprenditori: se qualcuno offre l'intermediazione è perché qualcuno la chiede». (FIPA)

I NUMERI

60 per cento: è il valore in percentuale del reddito pro capite della Sicilia nel 2009 rispetto a quello medio nazionale. Nel 1974 era del 65 per cento, un dato che si è mantenuto costante nel corso del tempo fino alla diminuzione dello scorso anno.

-5 per cento circa: è il trend al ribasso del prodotto interno lordo della Sicilia stimato per il 2009. Simile al livello di quello nazionale, tuttavia è più allarmante per la crisi di produzione che sta investendo in particolare la nostra regione che secondo Confindustria ha problemi per le infrastrutture.

-29 per cento: è il dato in picchiata stimato per la produzione in Sicilia nel corso dello scorso anno.

-14 per cento: altro dato che testimonia la crisi, è riferito al calo che investe il settore degli investimenti nella nostra regione da parte delle industrie.

-2,4 per cento: ennesimo trend negativo, stavolta relativo alla crisi che investe i consumi in Sicilia. Per Confindustria siciliana i dati della crisi potrebbero peggiorare ulteriormente nel corso di quest'anno senza opportune riforme. (FIPA)

PALERMO

●●● Ritirare il bando con cui la Regione ha acquistato arance rosse da trasformare in succhi destinati ad aiuti umanitari. L'appello arriva da Confindustria Palermo e dalle aziende di trasformazione aderenti a Citrag, Anicav e Assitrapa che non escludono azioni legali per fermare l'operazione.

A fine febbraio l'assessore Titti Bufardecì ha stanziato 12,5 milioni per alleviare la crisi del settore agricolo sposando una causa umanitaria. Il bando prevede il ritiro di 50 mila tonnellate di arance rosse da trasformare in succhi da inviare poi ai terremotati di Haiti. Ma - rileva Marcello Cacace, presidente dei Giovani di Confindustria e della Citrag (Consorzio italiano di industrie di trasformazione agrumi) - il bando appare fatto su misura: possono vincerlo solo aziende che hanno impianti di confezionamento da un litro con confezioni in cartone con tappo a vite. «In Sicilia - aggiunge Cacace - solo quattro ditte hanno queste caratteristiche». Si tratta di Ciprogest e Best di Palermo e di Ortogel e Agrumigel di Palermo. Le altre 12 aziende del settore parlano di «operazione politica» e protestano anche perché nel pieno della campagna di raccolta il prezzo delle arance, drogato dall'operazione della Regione, è lievitato. Da giorni gli imprenditori scrivono all'assessore Titti Bufardecì per chiedere il ritiro del bando. «Anche perché - chiude Cacace - qualcosa non funziona: la Sicilia sta spedendo ad Haiti succo di arancia di tipo Nfc, il top in assoluto. È il prodotto più caro sul mercato europeo, il caviale del settore. Siamo stupiti che si possa considerare umanitario. E pure il cartone con tappo a vite appare un lusso». (G.M.)

PREDICHE INUTILI



NINO SUNSERI

Il reddito pro-capite in Sicilia è sceso a valori inferiori al 1974, quando era pari al 65% del reddito medio nazionale: nel 2009 è calato al 60%, cinque punti percentuali in meno ri-

spetto a 35 anni fa. È il dato citato dal presidente regionale di Confindustria, Ivan Lo Bello. Per capire: in termini assoluti il reddito medio degli italiani è pari a 24 mila euro. La Sicilia non supera i 16 mila. Una distanza che si sta allargando. Soprattutto una distanza che simboleggia il profondo solco che si sta aprendo tra l'isola e il resto del Paese. Lo Bello sollecita «una riforma immediata della pubblica amministrazione».

“È necessario che il pubblico lavori a servizio di imprese e cittadini

“Vuol dire che a questo punto serve una svolta radicale. Bisogna far scendere il

peso dell'intervento pubblico e favorire lo sviluppo del sistema privato. Bisogna abbattere i costi della burocrazia e renderla più efficiente. È necessario che la pubblica amministrazione lavori a servizio delle imprese e del cittadino. Oggi la sua principale attività è quella di alimentare la sua esistenza. È uno strumento assolutamente autoreferenziale che ha perso l'aggancio con la realtà. Un elefante che corre senza una meta precisa che non sia la perpetuazione di se stessa. Tanto più che molte delle riforme fatte finora sono rimaste

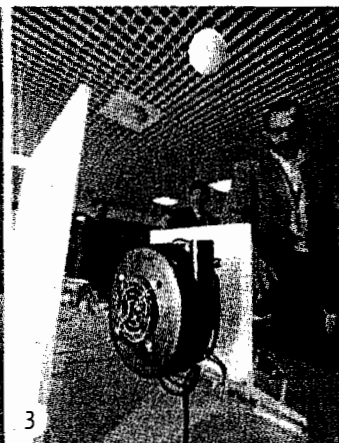
assolutamente sulla carta. E valga il vero.

La Sicilia è al primo posto per attivazione di sportelli unici, nel 79,7% dei Comuni, rispetto alla media nazionale che è del 70,6%. In teoria significa che fare le pratiche burocratiche per l'apertura di nuove attività dovrebbe essere facilissimo. Ma esiguità di personale, frammentazione delle competenze, eccesso di passaggi burocratici portano la regione all'ultimo posto in Italia per tempi e costi di rilascio delle autorizzazioni.

Basti pensare che in Euro-

pa i tempi di avviamento di un'impresa sono di otto giorni con un costo di 417 euro. In Italia la media è di 64 giorni con una spesa di oltre 4.000 euro. In Sicilia va anche peggio, con tempi che possono sfiorare in alcuni casi anche i due anni. Il rapporto cresce riguardo ai tempi di pagamento delle fatture alle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni: 30 giorni è la media europea, 10 giorni nel Regno Unito, fino a un anno in Sicilia. È chiaro che in queste condizioni non si fa svoldito.

FONOI@GDL.IT



CONFINDUSTRIA. Consiglio e giunta regionale

Lo Bello: «St continuerà ad avere ruoli strategici»

●●● Consiglio direttivo e giunta regionale di Confindustria riuniti a Catania, all'interno dello stabilimento della StMicroelectronics. Una scelta voluta, "dalla forte valenza simbolica", ha esordito ieri il numero uno degli industriali siciliani Ivan Lo Bello, "perché la St rappresenta una grande azienda che continua ancora oggi ad avere un ruolo strategico nel territorio, che si è allargato all'indotto e si avvale di grande capitale umano". I vertici di Confindustria Sicilia hanno voluto così fornire un sostegno simbolico ad StMicroelectronics, fino a ieri al centro delle preoccupazioni di sindacati e lavoratori. Ma i rappresentanti degli industriali isolani - presenti, oltre a Lo Bello, il vicepresidente di Confindustria ed executive vice-president di St Carmelo Papa, il direttore del sito catanese Carlo Marino, il manager Matteo Lo Presti e il presidente degli industriali etnei Domenico Bonaccorsi - hanno voluto puntare l'attenzione sulle vicende politiche ed economiche che stanno investendo la Sicilia. Dalle stime sulla crisi alla politica regionale il passo è breve: "Il reddito pro-capite in Sicilia è sceso a

valori inferiori al 1974, quando era pari al 65 per cento del reddito medio nazionale - ha detto Ivan Lo Bello - nel 2009 il valore è sceso al 60 per cento, cinque punti percentuali in meno rispetto a 35 anni fa". "Le stime per il 2009 dicono che il Pil regionale - ha proseguito - è sceso del 4,5-5 per cento, in linea con quello nazionale, ma la crisi di produzione rende la nostra situazione drammatica". Calano i consumi (meno 2,4 per cento) e anche gli investimenti (14 per cento). Dati disastrosi che, prevede Lo Bello, si ripeteranno anche nel 2010, ad indicare una crisi "non congiunturale, ma strutturale". Per questo, l'appello di Lo Bello ai politici regionali è chiarissimo: "Ci vogliono riforme urgenti e non leggi per combattere le intermediazioni politiche, burocratiche, a volte anche mafiose che sono il vero cancro della Sicilia, che portano soltanto povertà". Solo così le imprese potranno essere liberate "dall'intermediazione dei poteri pubblici e criminali che carica le imprese di costi, dà alla politica un ruolo improprio e finisce col comprimere la crescita delle attività economiche". (DARA)

1 LA SEDE DELLA ST NELLA ZONA INDUSTRIALE CATANESE. 2 CARMELO PAPA, VICEPRESIDENTE STM E IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SICILIA IVAN LO BELLO. 3 UNO DEI BREVETTI PRESENTATI IERI. FOTO AZZARO

L'ETNA VALLEY. Presentati alcuni gioielli frutto delle ricerche di StM

Brevetti iper-tecnologici per chi investe in Sicilia

●●● Circa 200 brevetti iper-tecnologici messi a disposizione per le imprese siciliane che vogliono investire nell'Isola. E' la nuova scommessa della StMicroelectronics, annunciata ieri dal vicepresidente esecutivo del colosso italo-francese dei semiconduttori Carmelo Papa. StM ha presentato ieri mattina una piccola parte delle nuove tecnologie, tutte frutto delle ricerche dei "cervelloni" di StM, che verranno date gratuitamente a

chi vorrà trasformarle in prodotto finito e metterle sul mercato.

Il primo a cogliere l'opportunità è stato l'imprenditore ragusano che ha da poco avviato una produzione di pannelli fotovoltaici e che userà una delle applicazioni per produrre un inverter "made in Sicily" a supporto di impianti per utenze domestiche.

"L'obiettivo è mettere queste soluzioni a disposizione dei giovani ingegneri e im-

prenditori siciliani che abbiano voglia e capacità di industrializzarle e produrle - ha spiegato Papa - sostenendo così l'occupazione".

Tra i marchingegni della microelettronica esposti ieri in uno dei padiglioni dello stabilimento catanese, sistemi per il controllo a distanza e senza fili dei consumi domestici industriali, sistemi touch screen per i pannelli di controllo delle automobili, silicio che sostituisce il quarzo nel movimento degli orologi.

Tutte le soluzioni applicative sono disponibili sul sito internet dell'azienda (www.st.com) e tra pochi giorni anche su www.confindustriasicilia.it. (DARA) DANIELA RACITI

IERI ALLA STM DI CATANIA L'ANALISI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEGLI INDUSTRIALI DELL'ISOLA

Imprese, in Sicilia la crisi è strutturale

*Nel 2009 pil giù del 5%. In calo anche investimenti (-14%) e produzione (-29%)
E il reddito pro capite? Torna al 1974*

DI CARLO LO RE

Sono dati allarmanti quelli sull'economia regionale che vengono da Confindustria Sicilia e che sono stati resi noti ieri

in occasione del consiglio direttivo regionale dell'associazione che si è tenuto presso la sede dell'Stmicroelectronics, a Catania. Secondo le stime prudenziali illustrate dal numero uno degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello, nel 2009 il pil dell'Isola dovrebbe essere

calato del 4,5-5% (a fronte del -5% nazionale), i consumi del 2,9%, gli investimenti del 14% e la produzione del 29%. Il reddito pro-capite in Sicilia è sceso a valori inferiori al 1974, quando era pari al 65% del reddito medio nazionale: nel 2009 il valore è sceso al 60%, cinque

punti percentuali in meno rispetto a 35 anni fa. «Questi numeri», ha detto Lo Bello «vanno però interpretati perché le ragioni del crollo italiano sono profondamente diverse dalle ragioni del crollo siciliano».

Se la decrescita complessiva italiana è dovuta anche e soprattutto alla forte contrazione della domanda mondiale, la crisi in Sicilia è di contro strutturale e non congiunturale. «Gioco forzato», ha spiegato Lo Bello, «occorrono quindi risposte strategiche e non contingenti». Per il presidente di Confindustria Sicilia punto focale è smontare quella che

definisce «l'intermediazione, pubblica o criminale, che sia», cioè il sistema che spessissimo nell'Isola fa da filtro trasformando un diritto in qualcosa da conquistare, nella migliore delle ipotesi grazie alla «benevolenza» del burocrate: di turno. Lo Bello è lapidario: «Si

E la Stm progetta il fotovoltaico per le utenze domestiche

■ A margine del consiglio regionale di Confindustria Sicilia, che ha ospitato nella sua sede a Catania, l'Stmicroelectronics, ha presentato ieri alla stampa venti delle 200 applicazioni tecnologiche (soluzioni per il risparmio energetico, piattaforme inerziali per tradurre il movimento fisico in movimento virtuale, controlli di motori, condizionatori e automotive, silicio al posto di quarzo negli orologi, controllo economico per scooter elettrici con autoricarica, inverter per auto ibride, motori per robot con un solo cavo d'alimentazione e un solo filo per il controllo) che la società ha deciso di mettere a disposizione dello sviluppo del territorio siciliano. E già c'è una azienda della provincia di Ragusa, la Cappello Alluminio, che ha da poco inaugurato una linea di produzione di pannelli

agli sforzi di riforma del governo regionale, ma occorre una precisa strategia di sviluppo che spazzi via tutto ciò che comprime le nostre possibilità di crescita».

Perché quella che Lo Bello chiama «intermediazione pubblica o criminale», spesso nella realtà dei fatti è pubblica e criminale insieme. E produce effetti devastanti sull'economia della Sicilia, visto come di malaburocrazia possano rischiare di morire anche le esperienze imprenditoriali più originali e vitali. Il caso Amorelli, l'industriale nissenno delle pipe la cui azienda d'eccellen-

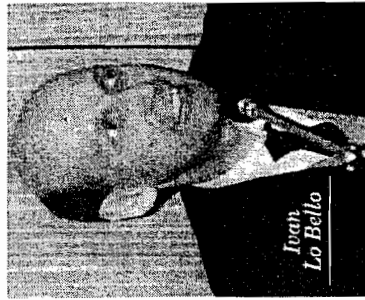
fotovoltaici, pronta ad utilizzarne una per produrre un inverter destinato agli impianti fotovoltaici per utenze domestiche. Più in generale, le novità presentate dall'Stm puntano sul settore «domotica», ovvero sulle abitazioni del futuro che sempre più saranno controllate a distanza. Carmelo Papa, executive vicepresident dell'Stm, ha evidenziato come «con tali innovazioni si potrà sostenere la crescita di un'agricoltura avanzata, di una produzione industriale avanzata, del turismo e anche del commercio, che è il collante di tutto, creando nuova occupazione». Entusiasta dell'iniziativa il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, per il quale questa «è un segnale di speranza ed esprime una tendenza positiva che si espanderà su tutto il territorio»

za è entrata in crisi in breve tempo mettendo in cassa integrazione decine di lavoratori, in tal senso è venire un «case study» di presunta usura bancaria, è nato come macroscopico esempio di burocrazia vessatoria.

«Una certa cultura», ha continuato Lo Bello, «è però radicatissima. Ecco perché chiediamo al governo della Regione di disboscare tutti quei meccanismi autorizzativi che, dal piccolo comune in su, bloccano ingenti investimenti e rendono l'intero sistema economico siciliano

incompatibile con il mercato e con la stessa idea di sviluppo».

«Insomma», ha concluso Lo Bello, «quella che con un termine educativo chiamo "intermediazione" nel dato aggregato produce povertà e non ricchezza. In genere diffuso delle leggi regionali, che storicamente hanno solo peggiorato le situazioni su cui sono intervenute, ma la Sicilia oggi ha un disperato bisogno di snellire le procedure amministrative, a tutti i livelli, e questo può essere fatto solo con un deciso intervento di Palermo». (riproduzione riservata)



Ivan Lo Bello

SICILIA. Il ministero ha autorizzato la GMC per il trasporto nell'Isola

Società privata potrà esercitare il servizio ferroviario passeggeri

E' la prima volta. Possibile una joint venture con la Regione

Il presidente Campione: «Useremo treni moderni e veloci per migliorare il sistema, ora che Trenitalia sta dismettendo»

TONY ZERMO

L'impresa ferroviaria siciliana GMC ha ottenuto dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la «licenza passeggeri» che la abilita al trasporto regionale. Che vuole dire? Vuol dire che ora c'è un privato autorizzato a gestire treni per trasporto passeggeri. E se entra il privato nel nostro scassato trasporto ferroviario non può che andare meglio.

La GMC presieduta dal dott. Giuseppe Campione da anni fa trasporto merci su ferrovia: 4 treni settimanali partono dalla Sicilia e portano le merci al Nord per poi proseguire nel resto d'Europa con il sistema intermodale. «Abbiamo rafforzato questo servizio - dice Campione - e i treni settimanali lunghi 550 metri diventeranno presto 5, il che consente ai produttori siciliani di abbattere i costi del 50% rispetto al trasporto su camion e con il vantaggio generale di togliere dalla strada migliaia di Tir. I nostri treni merci sono Shuttle che partono dall'Isola e arrivano a Milano in 34 ore».



NUOVE PROSPETTIVE PER I VIAGGI IN TRENO

Ma ora al trasporto merci si aggiunge il trasporto passeggeri a livello regionale. Non dovrà parlare con la Regione, titolare del servizio ferroviario in Sicilia?

«Ho comunicato la novità al direttore generale dell'assessorato ai Trasporti, il dottor Falgares, il quale se n'è compiuto vivamente. Ora attendo di essere chiamato per affrontare la nuova situazione. Lei lo sa che Trenitalia ha tagliato in Sicilia numerose corse e che c'è molto malcontento soprattutto tra i pendolari trapanesi? E' giusto dare ri-

sposte a questa gente. Diamoci da fare perché Trenitalia sta dismettendo e se non ci muoviamo perdiamo pesanti quote di mobilità, sia per i passeggeri che per le merci».

Quali treni utilizzerete?

«I treni saranno di nostra proprietà, a meno che, come avviene in altre regioni d'Italia, si crei una società mista con la partecipazione della Regione. La Regione Piemonte ha fatto una gara con la partecipazione di compagnie svizzere e tedesche e il servizio ferroviario pat-

terà a settembre, ovviamente con treni di alta qualità. Così hanno fatto in Emilia-Romagna e in Alto Adige. Noi siamo pronti, i treni li abbiamo già e sono moderni e veloci, per cui con un piccolo investimento possiamo fare la tratta Catania-Palermo in due ore e mezzo invece che in cinque ore. Il Gruppo ferrovie ha sempre trascurato la Sicilia, basti pensare che abbiamo solo il 12% di tratte elettrificate e a doppio binario, mentre nel Lazio sono al 70%. Ma oggi, anche con quello che c'è, con una gestione oculata si può migliorare il servizio senza dover fare grossi investimenti».

Che tipo di piano industriale avete?

«Lo abbiamo consegnato al ministero, che ha fatto gli accertamenti del caso e poi ci ha rilasciato l'autorizzazione al servizio passeggeri. Ho previsto due linee, una business e l'altra turistica con orari da definire e questo può dare un contributo anche al nostro turismo. Vogliamo fornire un servizio paragonabile alle altre regioni europee in grado di collegare rapidamente le principali località economiche e turistiche della Sicilia. In sostanza la nostra è la prima impresa ferroviaria siciliana, anni addietro abbiamo ottenuto l'autorizzazione al trasporto merci, ora quella per i passeggeri. E se il ministero ha approvato il nostro piano industriale, mi auguro che anche la Regione lo guarderà con l'intensità che merita».

In breve

IN CALO DEL 14% I P
Gli alberghi pi
Venezia e Taor

MILANO. Nel 2009, soggiornare negli ai turisti il 14% in meno rispetto agli al mondo si trovano a Montecarlo. Al emergono dall'Hotel Price Index, l'an delle camere d'albergo in tutto il mo specializzato nelle prenotazioni di ho degli alberghi italiani, lo scorso anno lievemente inferiore rispetto alla mondiale (-14%). L'Italia si è classific delle nazioni europee più costose, pr Norvegia. Lo scorso anno era sesta. T più costosi al mondo, la città più cara settimo posto con i suoi 134 euro per De Janeiro (137 euro) e New York (14 veneziane tra il 2008 e il 2009 è scesi



CALTANISSETTA

Sedicenne salvato da aggressione branco di cani

CALTANISSETTA. La polizia ha salvato la scorsa notte un giovane di 16 anni da un branco di cani che stavano

L'INDUSTRIA DI ACI S. ANTONIO

«È solo un primo risultato, in attesa della soluzione definitiva». Ora si pensa a un reimpiego degli addetti nel settore fotovoltaico



LO STABILIMENTO DELLA SAT AD ACI SANT'ANTONIO

ACI S. ANTONIO

CONVEGNO SUL PATTO DI STABILITÀ NEGLI ENTI LOCALI (d.q.). Oggi, alle 9, a Palazzo Cantarella convegno organizzato dal Comune in collaborazione con la Fondazione dottori commercialisti Sicilia e l'Ardel (Associazione ragionieri dipendenti enti locali) sui temi: "Il Patto di stabilità negli Enti locali" e "La revisione contabile alla luce della nuova normativa". Interverranno il sindaco di Acì S. Antonio Pippo Cutuli, l'avv. Antonio Pennisi, il prof. Vincenzo Patti, presidente della Fondazione, il dott. Francesco Bruno, presidente Ardel, la dott.ssa Giuseppe Susini, il prof. Mario Trombetta, segretario del Comune di Acì Castello e l'on. Nicola D'Agostino. «Vogliamo cercare - spiega Cutuli - delle soluzioni che diano l'opportunità agli amministratori di sviluppare i programmi per i quali sono stati eletti».

«Sat, ossigeno per altri sei mesi»

Firmato in extremis l'accordo per la cassa integrazione. «Ma l'obiettivo è la ricollocazione»

Pare essere finalmente giunta alla conclusione la lunga vicenda Sat: mercoledì, è stata annunciata la firma all'Ufficio provinciale del lavoro di Catania della proroga di sei mesi della cassa integrazione straordinaria per i 157 lavoratori dell'azienda santantonese.

La notizia era attesa ormai da diversi giorni: la scadenza dell'ammortizzatore sociale, concluso un anno fa, era infatti prevista per lunedì 8 marzo.

In questi mesi i lavoratori, che continuano comunque il presidio in via S. Onofrio, hanno portato avanti, insieme alle organizzazioni sin-

dacali, un'azione volta da un lato a tentare il salvataggio del patrimonio aziendale, dall'altro a sensibilizzare le istituzioni per trovare possibilità di reimpiego per un organico formato da operai altamente specializzati: per questo motivo una delle possibili "vie d'uscita" per i lavoratori è stata individuata nel nuovo settore, in veloce via di sviluppo, del fotovoltaico.

Dopo la trasmissione dei documenti al ministero del Lavoro si attendono adesso i tempi tecnici necessari per ottenere il provvedimento amministrativo.

«In attesa di individuare una soluzione defi-

nitiva al problema, era proprio questo - commenta il primo cittadino santantonese Pippo Cutuli - il primo obiettivo che, insieme ai lavoratori e al presidente della Regione Raffaele Lombardo, ci eravamo prefissati, per cercare intanto di dare un po' di ossigeno alle circa 160 famiglie coinvolte. Sono rallegrato per la firma della proroga, giunta in extremis dopo tante vicissitudini e preoccupazioni e dopo oltre un mese di faticoso presidio permanente dinanzi alla fabbrica da parte dei lavoratori. Desidero ringraziare per l'importante lavoro svolto il dott. Paolo Trovato, dirigente dell'assessorato

regionale al Lavoro e il prof. Fabio Santangelo, commissario liquidatore». Soddisfazione anche da parte di Giuseppe Di Mauro, Rsu ex Sat: «Con questa proroga i lavoratori possono ora guardare con maggiore serenità al futuro; è una bella notizia anche se non è questo l'obiettivo finale, da individuare invece nella definitiva ricollocazione dei lavoratori. Un ringraziamento va anche all'imprenditore Salvo Raffa che attraverso il documento sottoscritto si è impegnato a provvedere in qualche modo al ricollocamento dei lavoratori ex Sat».

DAVIDE QUATTROCCHI

Incontri

ACIREALE. Dame Nastro Azzurro, presidente confermata

La prof.ssa Lucia Catanzaro Lizzio è stata confermata presidente delle dame del Nastro azzurro di Acireale, carica che ricopre ininterrottamente da diciassette anni. Fanno parte del consiglio anche Fernanda Donnari Trovato, vicepresidente, Daniela Ciminelli, presidente onorario, e

Accordo per gli ingombranti

Acireale. L'Atto firmerà intesa per l'utilizzo di due aree nel Catanese

Si avvia a soluzione ad Acireale la disputa fra il Comune di Acireale e il Comune di

ACIREALE

Premiazione. Oggi alle 11 del Palazzo degli alunni/e, collaborato coi satiriche, articoli rivista del Carn Circolo Univers sarà il prof. Me universitario. P professori acco avv. Nino Gato; Nives Leonardi

ACI CATENA

Anniversario c m.g.) Domani r scomparsa del t Paolo Giardina. Acicatena con u durante la quale marinai d'Italia vicepresidente c ai familiari un a Giardina morì ir di Gela, in viagg un altro associat "vigile urbano" nella frazione ac celebrata una m

ACIREALE

Libro su Concet s.p.) Oggi alle 17 Arbitri in via Cur culturali del "Cer l'introduzione de Calatea, prof. Sal libro di Giuseppe Siracusa" l'uomo Relatore il giorno la serata Rodolfo al figlio dell'arbit moglie Franca. al

Arance acquistate dalla Regione Confindustria insorge sul bando

“Esclude due terzi delle imprese, ritiratele”

ANTONELLA ROMANO
IL BANDO per i briki di spremuta di arance rosse da inviare ai territori di Haiti, nell'operazione a scopi umanitari e di marketing inventata dalla Regione per dare una mano all'agricoltura in crisi, fa insorgere Confindustria. Ieri sono stati resi noti i nomi delle quattro aziende che hanno vinto la gara: sono le uniche che potevano concorrere, rivela l'associazione, perché le sole, tra le 16 aziende del settore in Sicilia, in possesso di impianti di confezionamento da un litro per le confezioni col tappo a vite.

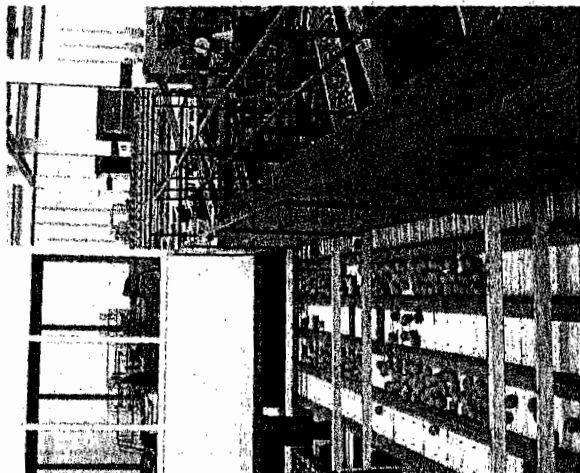
Confindustria Palermo, che aveva chiesto all'assessore all'Agricoltura Giambattista Butaric di ritirare il bando «discriminante» per i due terzi delle imprese agricole siciliane non in possesso degli impianti di trasformazione, va adesso scopertamente all'attacco, denuncia

Palermo, l'Ortofel di Caltagirone e la Agrumel di Barcellona. Secondo il bando, la Regione, dal 10 al 23 marzo, in piena campagna di raccolta, ritirerà dal mercato ben 5 mila vagoni di arance, al prezzo di 25 centesimi al chilo, a fronte dei 10 attuali. Saranno consegnate alle aziende vincitrici, che dovranno convertirle nel succo col marchio in vista “Sicily”.

«Per tutte le altre imprese non c'è spazio nel bando pubblico. In più, comprare le arance, con la Regione che ha prenotato questi quantitativi, diventerà un problema, con il prezzo che schiz-

me spedire ad Haiti del caviale. Per gli aiuti umanitari si invia il latte in polvere perché neppure quello a lunga conservazione garantisce l'igiene durante il trasporto». Oggi alle 15,30 nella sede del Citrag, nell'area industriale Giannino, a Pace del Mela (Messina), si svolgerà un incontro. Anche per la selezione dei produttori la Regione ha annunciato un bando pubblico. «Continuano a chiedere l'annullamento del bando. Se la Regione si ostina ad andare avanti — annuncia Cacace — decideremo qualche azione in un'aula».

Chi industriali contestano anche il fatto che il regime di aiuti all'agricoltura è regolato dall'Unione europea. «La Regione non può concedere aiuti supplementari. Ecco perché — insiste Cacace — hanno trovato l'escamotage degli aiuti umanitari». Spedire ad Haiti un succo fresco, in un packaging con la data di scadenza, che deve essere conservato solo in frigorifero, secondo gli industriali è un controsenso: «E co-



Un impianto di selezione delle arance

Scontata la rielezione di Maurizio Cali, unico candidato alla segreteria della Camera del lavoro provinciale

La Cgil: “Cantieri pubblici per rilanciare la città”



Maurizio Cali

GIOVANNI SCARLATA
DUE milioni di ore di cassa integrazione in più, negli ultimi cinque anni, oltre duemila posti di lavoro in meno nel solo settore edilizio, la necessità di invertire il processo di deindustrializzazione che sta investendo la Sicilia. Sono questi temi sui quali punta Maurizio Cali, segretario uscente della Camera del lavoro, per la sua rielezione a capo della Cgil di Palermo. La relazione di Cali aprirà i lavori del quarto decimo congresso provinciale questa mattina all'Hotel San Paolo Palace. Dopo i congressi delle categorie provinciali, ora il sindacato fa il punto sulla situazione del territorio con una due giorni di lavoro che vedrà i 234 delegati chiamati a votare per il rinnovo degli organismi e l'elezione del nuovo segretario.

La gara è stata vinta da Agrumel Best, Cipro Gest e Ortofel, le uniche con i requisiti

che la gara per la conversione di 50 mila tonnellate di arance sarà fatta su misura e solleva un problema di turbativa del mercato. «Abbiamo scritto il 26 febbraio una lettera a Bufardici e per competenza anche al nostro assessore di riferimento, Marco Venturi, per annullare l'iniziativa, lesiva della libertà di mercato. E per tutta risposta la Regione ha già fatto la gara e ieri ha proclamato i vincitori», si infuria Marcello Cacace, presidente del giovani industriali di Confindustria Palermo e presidente di Citrag e Assitrap, due dei consorzi di trasformazioni agrumarie.

Le aziende aggiudicatricie sono state la Cipro Gest e la Best di

I soldi dello Stato. Hanno tappato le falle di Amia e altre aziende ma avrebbero dovuto essere utilizzati per gli investimenti

In oltre tre anni di lavoro, i rapporti con le istituzioni sono rimasti difficili. «Ho un grosso rammarico — continua Cali — non essere riuscito ad avere un confronto onesto e leale con la politica e i governi. Non abbiamo trovato quella sensibilità e quella capacità di progettazione che avrebbero potuto attuare gli effetti della crisi in un territorio nel quale, a fronte delle aperture dei grandi ipermercati, centinaia di piccole attività chiudono nel silenzio generale».

Nel corso della giornata, oltre all'intervento di Antonio Riolo della segreteria regionale Cgil, è in programma una tavola rotonda per fare il punto sulla crisi di Palermo. Prevista la partecipazione di Roberto Helg, presidente di Confcommercio, del presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Giorgio Cappello, del presidente della fondazione Curia Pietro Busetta e del direttore del Centro Arrupe, Gianni Notari.

Proprio la gestione amministrativa del Comune è al centro delle critiche del segretario uscente che lancia l'allarme sulle scelte della politica: «Abbiamo ricevuto centinaia di milioni da Roma per rappare le falle causate dalla mala amministrazione di Amia e aziende comunali. Soldi che dovevano essere impiegati per gli investimenti di cui disperatamente abbiamo bisogno».